

I CONTI IN TASCA

Le nostre iniziative

Regolamento della Regione

Caminetti e stufe da accatastare Oggi i nuovi termini

Novità in arrivo per le procedure di accatastamento di caminetti, stufe e caldaie a biomasse con potenza utile nominale inferiore ai 10 kW. La norma che impone ai cittadini questo obbligo è stata varata dalla Regione Toscana a marzo per avere una mappa di questi impianti (considerati inquinanti), ma è passata sotto silenzio fino al 30 settembre, quando è scaduto il termine per mettersi in regola e quando avrebbero dovuto prendere il via i controlli. Partite le polemiche a inizio ottobre, la Regione ha spiegato che le multe sarebbero scattate solo al secondo controllo.

Infine, è stato deciso un rinvio delle scadenze, che verrà formalizzato proprio oggi: è infatti prevista l'approvazione in giunta di una delibera che farà slittare i termini per mettersi in regola al 30 marzo 2024. Dovrebbero inoltre prendere il via alcune semplificazioni nella procedura. Ma come funziona l'accatastamento? A oggi, per procedere occorre entrare sul sito www.siert.regione.toscana.it accedendo tramite Spid o Cns. Per chi ha problemi con le procedure informatiche è attivo il numero telefonico 800151822. Non essere in regola comporta una sanzione dai 500 ai 3mila euro, che però non scatta subito: durante la verifica infatti il cittadino viene invitato a completare la procedura entro 30 giorni e solo in caso di mancato adempimento e di controllo successivo verrà multato. Dall'obbligo di accatastamento sono escluse le cucine economiche, ovvero le stufe dedicate alla cottura dei cibi e non collegate all'impianto di riscaldamento, ma anche i camini chiusi, quelli dismessi e quelli presenti in case che non abbiano altri impianti termici. Infine, gli impianti con potenza superiore a 10 KW (solitamente camini chiusi con inserti e particolari stufe e caldaie) devono essere accatastati da un tecnico e non dai cittadini sul Siert, il Sistema informativo energetico regionale.

Lisa Ciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande & Risposte

Impianti di riscaldamento Controlli e manutenzioni Date, scadenze e regole

Da ricordare la verifica annuale e il controllo biennale di efficienza energetica
Sostituzione: si parte da 2mila euro con detrazione fiscale del 65% o 50% in 10 anni

Tra poco si riaccendono gli impianti di riscaldamento e la prima cosa a cui pensare, per la sicurezza propria e altrui, ma anche per risparmiare sulla bolletta, è la manutenzione. Per questo è importante rispettare le regole che prevedono sia la manutenzione periodica, sia il controllo di efficienza energetica, sul quale cui si paga il bollino da 20 euro alla Regione Toscana. «La manutenzione periodica sugli impianti deve essere fatta - spiega Renzo Nibbi, referente impiantisti termici di Confartigianato Imprese Firenze e Toscana - secondo la cadenza indicata sul libretto di istruzioni della caldaia o altrimenti secondo quello che dice il manutentore. In generale, però, va fatta almeno una volta l'anno».

C'è poi un altro obbligo, che è quello appunto del controllo dell'efficienza energetica. «Per gli impianti termici nuovi - precisa Nibbi - tra i 10 e i 100 kilowatt, il bollino va pagato all'accensione e dopo quattro anni. Poi, la verifica con pagamento del bollino diventa biennale, come per le altre caldaie domestiche». Anche i condizionatori

hanno l'obbligo della manutenzione ordinaria e quella dell'efficienza energetica, ma la seconda interessa impianti superiori ai 12 kilowatt, che sono solitamente più potenti di quelli che si possono trovare a casa e che dunque non sono soggetti né all'obbligo del controllo né al pagamento del bollino. Se queste sono le regole di base da seguire, ce n'è un'altra, fondamentale, ed è quella di rivolgersi sempre a tecnici qualificati.

«**Una caldaia** domestica dura in media una quindicina di anni. Poi va cambiata. Oggi sul mercato - spiega Roberto Laucci, presidente impiantisti termoidraulici di Confartigianato imprese Firenze e Toscana - si trovano caldaie buone a circa 2mila euro. La spesa dipende però anche da quello che c'è da fare per in-



Renzo Nibbi
Referente
impiantisti termici di Confartigianato Imprese Firenze e Toscana

stallarla. Spesso, infatti, devono essere eseguiti lavori aggiuntivi all'impianto che, se molto vecchio, ha per esempio un sistema fumario diverso, che non consente di mettere la caldaia a condensazione, di ultima generazione».

Come risparmiare? E' possibile usufruire del bonus caldaie, che può far recuperare il 65 o il 50% della spesa in dieci anni, sotto forma di detrazione d'imposta. «Non c'è più, invece - sottolinea Laucci - lo sconto in fattura e questo inevitabilmente ha già portato ad un rallentamento nella sostituzione degli impianti termici». Da ricordare, però, che per usufruire del bonus non occorre aver avviato interventi di ristrutturazione o manutenzioni straordinarie o di efficientamento energetico nell'appartamento. E' sufficiente sostituire solo la caldaia. «Per avere la detrazione al 65% - conclude Laucci - è però necessario inserire nell'impianto il sistema di regolazione cosiddetto a comandi evoluti, mentre se ci si limita al cronotermostato si può usufruire del bonus al 50%».

Monica Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

I CONTROLLI

Previste sanzioni da 500 a 3mila euro

Quali sanzioni rischia chi non effettua la manutenzione obbligatoria della caldaia? Il responsabile dell'impianto, che sia il proprietario dell'immobile o l'inquilino o l'amministratore del condominio, se non provvede ai controlli e manutenzioni rischia una sanzione da 500 a 3mila euro.

1

LE AGEVOLAZIONI

Oneri di sistema azzerati e l'Iva rimane al 5%

Fino a quando sarà ridotta al 5% l'Iva sul gas? Fino al 31 dicembre 2023. Confermato fino a quella data anche l'azzeramento degli oneri generali di sistema. Ciò anche se con l'avvicinarsi della stagione più fredda, il prezzo del gas risulta in aumento (in media +5% a settembre).

3

MERCATO LIBERO

Il termine per la scelta potrebbe slittare

Il 10 gennaio 2024 finisce il mercato tutelato del gas? Ad oggi sì, anche se è allo studio del governo una possibile proroga di sei mesi e fino ad un anno per le famiglie numerose e per quelle con redditi bassi, mentre associazioni dei consumatori chiedono un rinvio al 2025.

Zone climatiche

Accensione: 1° novembre Ma alcuni Comuni possono anticipare

Dopo il piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale, che ha regolato l'accensione degli impianti di riscaldamento per la stagione fredda 2022-2023, da quest'anno si torna alla normalità. In gran parte della Toscana, che rientra nella zona climatica D, si potrà accendere il riscaldamento dal 1 novembre 2023 al 15 aprile 2024, per un massimo di 12 ore giornaliere.

L'anno scorso, invece, l'accensione è stata posticipata all'8 novembre e la chiusura degli impianti era stata anticipata al 7 aprile 2023, per un massimo di 11 ore giornaliere. E a mitigare l'impatto delle restrizioni contribuiscono condizioni climatiche miti che, al momento, sembrano ripetersi anche quest'anno.

Ci sono però delle aree nella regione che rientrano invece in una zona più fredda, la E, e altri in una zona più calda, la C. Sono compresi nella E, tra gli altri, Fiesole, Marradi, San Godenzo, Barberino di Mugello, San Casciano Val di Pesa, Montaione, e ancora gran parte della Lunigiana e della Garfagnana, Arezzo, l'Amiata e l'Alta Val di Cecina. In questo caso, per l'autunno-inverno 2023-2024 è già consentito accendere i radiatori (dal 15 ottobre e fino al 15 aprile) per un massimo di 14 ore giornaliere, fatte salve specifiche ordinanze dei sindaci che possano aver fatto slittare l'attivazione degli impianti, visto il clima ancora particolarmente mite. Alcuni comuni sulla costa livornese, come Cecina, Piombino, San Vincenzo e Suvereto, e le isole dell'Elba e di Capraia, rientrano nella fascia C, dove gli impianti saranno accesi per ultimi, per un massimo di 10 ore, a partire dal 15 novembre e fino al 31 marzo 2024.

mo.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA